

Cristiani

IN COMUNICAZIONE
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano

marzo 2024



Cristiani in comunicazione

Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXIV - N. 3
Marzo 2024
Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

Responsabile

Don Loris Fumagalli

Hanno collaborato

Suore Carmelitane, Volontari CPAeC,
Scuola dell'Infanzia,
Polisportiva-Maurizio Beretta,
Gruppo Missionario-Monica
Mongodi, Roberto Volpi,
Gruppo Unitalsi,
Gruppo genitori-Daniele Di Somma

Redazione

Don Loris, Nora Marenzi,
Enzo Pagani, Anna Maria Pagani.

Redazione Oratorio

Sara Scarabelli, Davide Foresti,
Giordano Baglioni, Giulia Signorelli,
Alessio Pagani.

Copertina

La Chiesa Parrocchiale
con la torre campanaria nel 1931.
(Archivio parrocchiale)

Sede

Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

Stampa

Tipografia di Cividino

Recapiti telefonici

Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113
Centro di Primo Ascolto
Caritas: 377 9712087

🌐 parrocchiacividinoquintano.com

@ cividino@diocesibg.it

Segreteria Parrocchiale

Il lunedì, mercoledì, venerdì
dalle 9.00 alle 11.30

Sommario

Editoriale	3
Dossier	4
Carmelitane scalze	8
Liturgia	10
La copertina	11
Nella Parrocchia	12
Caritas.....	14
Oratorio.....	17
Scuola dell'Infanzia	26
Missioni	28
Associazioni.....	30
Chronicon.....	35
Attualità	36
Offerte - Calendario - Anagrafe	38

Orari e luoghi Messe

Il **terzo mercoledì del mese** si celebra
alle 20 nella Parrocchiale l'Ufficio Comunitario.
In caso di funerale si sospende la messa ordinaria.
Altre variazioni sono segnate sul foglietto settimanale.

S. MESSE Feriali

Lunedì ore 18 Quintano
Martedì ore 8 nella Parrocchiale
Mercoledì ore 18 Quintano
Giovedì ore 8 nella Parrocchiale
Venerdì ore 8 nella Parrocchiale

S. MESSE FESTIVE

Sabato ore 18 nella Parrocchiale (prefestiva)
Domenica ore 8 nel Monastero Suore Carmelitane
ore 9 a Quintano
ore 10,30 nella Parrocchiale
ore 18 nella Parrocchiale

Veramente Pasqua!



La scorsa settimana, durante una telefonata, rimpiangevo i tempi del seminario, quando negli anni di teologia la settimana santa, ed in particolare il triduo pasquale, si caricavano di una ricchezza di appuntamenti, suoni, colori, profumi, silenzi immersi tra le antiche mura di città alta, al punto da poter sentire esattamente quanto si stava celebrando.

Il rimpianto è dettato dalla possibilità di fermarsi, meditare, vivere tempi distesi di riflessione e meditazione. Un piccolo privilegio che aveva creato anche la convinzione che quello fosse l'unico e miglior modo di vivere la Pasqua.

Poi sono arrivati gli anni da prete, quando in parrocchia la forza del triduo pasquale si mescola con la stanchezza, la fretta, la rincorsa delle cose da organizzare, le confessioni, e in fondo una parte di te pensa che quello non è il modo di vivere la Pasqua.

Il rischio è che dietro questo rimpianto ci sia l'idea che Pasqua sia un profondissimo tempo di riflessione, quasi una pura speculazione intellettuale su testi e immagini, sforzandosi di realizzare una liturgia ordinata, coerente e coinvolgente.

Poi fortunatamente il tempo passa, e si diventa capaci di leggere la Pasqua tra le pieghe della vita, e mentre scrivo ripenso a coloro che ho visto e sentito inginocchiarsi, piangere, invocare, rifiorire nei giorni del triduo, tra una preghiera, una confessione e le lacrime che rigavano il volto.

E quindi capisco che quella liturgia, che amo preparare da quando seminarista organizzavo i chierichetti della parrocchia, ha bisogno di essere vera e resa perfetta dall'incontro con le vite di noi uomini e donne, che ogni giorno facciamo l'esperienza della morte quando vediamo crollare sogni e desideri, o ci lasciamo vincere dalla paura. Noi che abbiamo bisogno dell'imprevedibile, uno sguardo che ci guarisce, come quello di Gesù con Pietro dopo il canto del gallo. Noi che annusiamo il profumo di una promessa anche quando la puzza dell'errore e del peccato ci avvolge.

L'invito a vivere con pienezza questi giorni non è solo per svolgere il dovere di cristiani, che partecipano diligentemente alle funzioni più importanti dell'anno, ma per respirare quella grazia che solo l'incontro con il Risorto ci offre. Noi siamo i pietro, i giuda, i poncio pilato, i centurioni, che vivono solo sbattendo il naso contro l'ineguagliabile misericordia di Dio.
Buona Pasqua!

don Rom

A cura di don Loris
e Enzo Pagani

Una vita di risurrezione

Il sepolcro del risorto può essere semplicemente vuoto oppure un segno di risurrezione. Solo gli occhi della fede possono riconoscere le tracce del risorto negli eventi della Pasqua. Per educare questo sguardo Gesù ci invita a ripartire dalla Galilea (Mt 29,10), dove tutto è iniziato. Proviamo allora a percorrere questa via della Galilea per costruire un profilo di vita sotto il segno della risurrezione

> Il sogno di Giuseppe

La storia che inizia dalla Galilea racconta un sogno, quello di Giuseppe. Tormentato dalla volontà di rispettare la legge che gli imponeva il ripudio di Maria senza però rinnegare l'amore per Maria, una notte ebbe un sogno dove un angelo lo sprona ad aver fiducia in Maria e nel progetto di Dio che stava per realizzarsi.

> L'affidarsi di chi non ha paura

Cosa può spingere alcune persone a seguire Gesù? Zaccheo come supera il timore di essere ridicolo salendo sulla pianta? Perché dei pescatori dovrebbero uscire in mare una notte di tempesta? Si tratta di situazioni dove la paura non prevale ma si trasforma in coraggio e in ricerca per affidarsi a Gesù.

Una umanità capace di «sognare»

Il sogno rimanda ad una esperienza che si fa di notte, a occhi chiusi, in un tempo che non è quello reale e che si risolve nel rivedere fatti o persone spesso circondate da situazioni di angoscia o paure. Oppure lo si considera una realtà che si addice ai bambini, forse gli unici capaci di sognare ad occhi aperti per vedere un mondo che non è reale ma frutto di fantasia e immaginazione.

Eppure gli uomini «grandi» hanno spesso fatto ricorso al «sogno». Tra tutti il più citato è Martin Luther King, estremo difensore dell'uguaglianza fra tutti gli uomini, che in uno dei suoi discorsi pronunciò la famosa frase: «I have a dream» (io ho un sogno). Quel sogno rappresentò una svolta per la storia americana e divenne un faro di speranza per quanti lottano per un mondo segnato dalla giustizia.

Il sogno non conduce ad un mondo di ingenuità illusioni ma è la strada per aprire orizzonti vasti, per sperare in un futuro migliore. Abbiamo tutti fortemente bisogno di uomini capaci di contagiarsi di sogni, che fanno battere forte il cuore per sperare nel futuro. Quante volte abbiamo invitato i nostri figli a sognare?

Il sogno che «vince la paura»

Quando il sogno scompare dagli orizzonti umani prevale la paura che mortifica il coraggio. Il nostro mondo occidentale sembra fortemente segnato dalla paura. Papa Francesco invita spesso i cristiani ad uscire per le strade della vita, ma per poterlo fare si deve superare la paura. Il coraggio che oggi viene meno è proprio quello dei percorsi accidentati e polverosi, gli unici capaci di condividere gioie e speranze con tutti gli uomini che credono nella vita.

La paura, non quella prudente che sa dove sia il limite del pericolo ma quella eccessiva che chiude gli orizzonti, mortifica la speranza, punta solo a mantenere ciò che già si possiede nel lavoro, nella vita sociale e familiare. In altre parole la paura toglie la voglia di futuro, la voglia di generare nuove storie e nuovi orizzonti di vita. Ci si chiede: perché generare in un mondo pieno di pericoli e di tragedie, di devianze, di violenza e di guerre ... Non importa se gli esperti ci dicono che la misura di questi problemi rimane in una soglia di rischio che si ripete nella storia; per l'uomo che si fa vincere dalla paura diventano rischi insormontabili.

Un uomo «empatico» verso il prossimo capace di libertà

Se si è capaci di sognare e di vincere le paure, l'Altro non rappresenta più un pericolo o un limite alle mie possibilità, ma diventa «prossimo». L'empatia non è un generico sentimento ma una autentica «cura», un immedesimarsi nell'altro, un farsi carico delle sue qualità e insieme



Giovan Lorenzo Bernini (1598-1680),
San Giuseppe con il bambino (Cappella di Palazzo Chigi - Ariccia)

Ciò che accade a Pasqua è l'epilogo di una storia
che inizia con la nascita di Gesù,
e lì che troviamo il senso delle risurrezione.
Un bambino che dorme il sonno di chi sogna nella beatitudine.
Di fronte un «vecchio», Giuseppe, con tratti somatici molto accentuati:
calvo, una barba da anziano,
l'orecchio con le linee raccontano lunghi vissuti.
La bocca di Giuseppe è la narrazione di questa scena,
leggermente aperta, per esprime due situazioni:
lo stupore senza parole davanti all'inatteso e, insieme,
l'inizio balbettante di qualche parola che possiamo immaginare
di promessa per la nuova vita.
Un patto generazione fra adulti e giovani e insieme
un patto di «alleanza» fra Dio e l'uomo che culmina nella risurrezione.

> La com-passione verso il prossimo

Il legame fra Gesù e il prossimo viene indicato come «compassione»: un farsi carico, una condivisione e una cura. Sia la gioia di due sposi al loro banchetto dove viene a mancare il vino, sia quella verso il lebbroso di Mc 1,40ss o verso la folla che lo segue prima della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mc 6,34; 8,2). Si tratta di una compassione che diventa cura verso i deboli, gli emarginati e quanti hanno ferite da rimarginare.

> La vicenda imprevedibile di Gesù

L'evento più imprevedibile nella vicenda di Gesù è la volontà di Dio di donare suo Figlio e insieme la capacità della storia umana di contenere questo dono divino. Ne deriva un compito: «Dalla pianta di fico imparate: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino» (Mc 13,28-29).

delle sue difficoltà, comprendere il punto di vista dell'altro. L'«altro» accomuna il mio simile e insieme il diverso ma entrambe diventano possibilità che si incontrano, si ascoltano, si cercano e si sostengono.

Il sogno, il coraggio e la prossimità non sono movimenti spontanei. Il più delle volte vengono confinati nel desiderio, un qualcosa che sarebbe bello poter avere ma proprio in questo modo diventano un «sarebbe bello ma...» sapendo che sono imprese desiderabili ma difficili da realizzare. È vero che la vita è una continua tensione fra ciò che si desidera (il «sarebbe bello») e ciò che poi la vita rende possibile, ma in realtà tutto si gioca nella libertà e allora la domanda diventa: «per quale libertà ti vuoi giocare?».

Siamo talmente abituati a vivere in società libere che ci dimentichiamo chi ha lottato e spesso ha perso la sua vita per poter garantire la libertà. Se un tempo la libertà era un tesoro da custodire nel bene comune di una comunità, oggi, su questo tema, sembriamo un po' stanchi ma soprattutto tendiamo a considerarla come una dote puramente individuale, un diritto della persona e non un'esperienza empatica da vivere con il prossimo per condividere speranze. Essere liberi è un compito e una responsabilità, solo a noi spetta decidere che uso farne ma soprattutto quale vita costruire, quali sogni impegnare, quale coraggio giocare.

Un uomo aperto all'«imprevedibile» e al «futuro»

Una umanità carica di sogni, senza paure dei percorsi accidentati, cambia la storia e sa riconoscere in essa l'imprevedibile e l'inatteso. Non risponde a verità l'idea che la vita scorre sempre uguale e ripetitiva, o segnata da un destino sempre incerto e spesso ostile. Certo serve costanza e pazienza ma il sogno può trovare la sua realizzazione, la paura può superare ostacoli e la compagnia del prossimo può diventare solidarietà per i momenti difficili. La rassegnazione produce solo mediocrità, la paura fa rimanere in un ambito dove non si scontenta nessuno, quello che oggi chiamano «politicamente corretto»: solo l'empatia verso il prossimo diventa la misura delle azioni.

Il nostro tempo è privo di fiducia verso il futuro perché troppe situazioni appaiono senza rimedio, senza possibilità di riscatto per cui finiamo nella rassegnazione del presente senza attendere un imprevedibile che ci venga dal futuro. È difficile non riconoscere che la vita ci riserva troppe situazioni che appaiono compromesse e definitive ma proprio qui entra in gioco la nostra libertà e quella del prossimo perché insieme si possa credere nell'attesa di un futuro che riservi l'inaspettato. Senza il sogno e il coraggio, la libertà si piega su un presente privo di futuro e di speranza.

Un uomo capace di «promessa»

Solo la promessa apre al futuro inatteso. La vita è ricca di promesse: il genitore che promette al figlio un regalo importante per la sua promozione scolastica, il politico che promette di risolvere per sempre un problema. Molte di queste promesse sono prevedibili, altre sono eccessive e molte sono impossibili. La gran parte di esse ha un orizzonte che non va oltre il presente immediato. La vera promessa invece

Giotto, *«L'Ingresso a Gerusalemme»*,
Cappella degli
Scrovegni, Padova



> Il compimento della promessa

Il sogno di Giuseppe che sta all'inizio della nostra storia era la promessa di un evento inatteso e imprevedibile. Questa dinamica ha guidato tutte le azioni e i discorsi di Gesù, dalla compassione alla cura nei miracoli, all'invito a riconoscere i segni che anticipano il futuro, fino all'ultima promessa sulla croce rivolta al buon ladrone: «oggi sarai con me in paradiso». La risurrezione è il compimento della promessa, dei segni della compassione, della cura e dell'attesa fedele, nonostante i dubbi e le difficoltà.

è una sfida verso il futuro, una speranza che il futuro possa riservare qualcosa che al presente non è dato di sapere ma che sarà in qualche modo il compimento di molte attese.

L'attesa di una vita buona, di un futuro per i propri figli nel segno della pienezza, la speranza che nei conflitti non prevalga la logica del più forte, l'impegno per una cura che risollevi il destino degli sfortunati, l'idea che si possa lasciare una società che possa migliorare. Sono queste le promesse che andrebbero lasciate in eredità alle giovani generazioni. Oggi prevale invece la diffidenza verso il futuro imprevedibile, si cede alla paura e alla sfiducia verso noi stessi e verso il prossimo che sta vicino a noi.

Le grandi scelte della vita si basano su una promessa e solo la forza della libertà, la capacità di sognare e di non farci sopraffare dalla rassegnazione possono far sperare che la fatica della vita non sia un epilogo verso la disfatta ma la possibilità per la costruzione di un futuro nel segno della giustizia, in pace e solidale. Siamo capaci di queste promesse?

L'epilogo di un cammino

Siamo così arrivati alla conclusione del nostro percorso che ha voluto seguire il tragitto di Gesù dalla Galilea a Gerusalemme. Seguendo questa strada abbiamo ricostruito una carta di identità del credente i cui tratti salienti sono il «sogno», il «coraggio», la «cura», la «compagnia del prossimo», la «speranza dell'inatteso» in un futuro carico di «promesse». Un profilo troppo impegnativo? In realtà è la vita che è difficile e impervia mentre la «promessa» solleva dalle cadute e regge una visione segnata dal compimento e dalla bellezza. Sta alla nostra libertà decidersi tra la rassegnazione o l'affidamento al risorto.

Tu sei ciò che ho di più caro al mondo

**AMATE I VOSTRI
NEMICI
PER ESSERE
PERFETTI
COME IL PADRE
VOSTRO CELESTE**

“Tu sei ciò che ho di più caro al mondo”: era questo il titolo di un Corso di Esercizi spirituali che alcuni anni fa aveva predicato il carmelitano p. Antonio Sicari; modificando la frase centrale di un racconto di V. Solovev, un autore russo di una intelligenza eccezionale, scritto nella Pasqua del '900, dal titolo “Racconto dell’Anticristo”, l’aveva fatta diventare una preghiera, come una invocazione che possiamo tenere nel cuore e ripetere spesso, rivolgendola a Gesù. È ciò che ognuno di noi dovrebbe e vorrebbe dirgli sempre.

Ma ci rendiamo conto che sulle nostre labbra essa ha bisogno di una previa consapevolezza dei suoi significati; sono invocazioni d’amore che (1) Dio Padre ha rivolto al Figlio Gesù, durante il battesimo nel Giordano; (2) il Figlio rivolgeva al Padre quando lo pregava in solitudine, di notte, ed è risuonata anche nell’ultimo grido di Gesù sulla Croce; (3) ma così Gesù si rivolge ad ogni uomo, per il quale ha dato la vita; (4) e così ogni cristiano deve invocare Gesù, imparando a ringraziarlo e a sceglierlo ogni giorno; (5) ma così anche ogni cristiano dovrebbe rivolgersi al suo prossimo (tra marito e moglie, genitori e figli, tra fratelli, tra amici), fino ad includere persino coloro che vogliono esserti nemici, perché tu non devi mai sentirti nemico di nessuno.

Quando e dove queste invocazioni di amore si sono intrecciate nella vita di Gesù? Nella sua Passione. Osservava p. Antonio: “Pensiamo alla Croce; se Gesù, mentre gridava “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” non avesse ascoltato nel profondo del suo cuore la voce del Padre che gli diceva: “Figlio mio, Tu sei ciò che ho di più caro”, sarebbe morto disperato. E se Gesù, al culmine della sua esperienza di dolore, non avesse detto al Padre: “Tu sei ciò che ho di più caro al mondo”, non avrebbe vinto la morte. Allo stesso modo Gesù ha sentito il ladro accanto a Lui, che gli diceva: “Signore, ricordati di me” e cioè: “Alla fine della mia vita, dopo tutto quello che ho fatto, l’unica cosa cara che mi resta sei Tu” e Gesù gli ha risposto: “Anche tu mi sei caro. Questa sera sarai già con me in Paradiso, nella felicità e nella gioia”. Pensiamo poi a ciò che è accaduto ai piedi della Croce, quando Gesù disse a Maria: “Adesso devi amare Giovanni come tuo figlio!” e disse a Giovanni: “Adesso devi amare Maria come tua madre”. Fu questo il primo caso di due persone che si dissero “cristianamente”: “Tu sei ciò che ho di più caro al mondo”.

Mel Gibson ha detto che, quando si è accinto a girare il film sulla Passione di Cristo, ha capito che doveva narrare la più grande storia d’amore che fosse mai stata vissuta e raccontata. E in effetti – sottolinea ancora il nostro teologo - nel Vangelo c’è una piccolissima frase che sembra secondaria, ma, se noi la leviamo, tutto il racconto della passione viene annullato e tutto il Vangelo con essa; è la prima richiesta d’amore che Egli ci ha fatto: “Amate i vostri nemici per essere perfetti come il Padre vostro celeste”. Sappiamo che il male

Giotto,
«Il Compianto
sul Cristo
morto»,
Cappella degli
Scrovegni,
Padova



**IO MI METTO
IN UN PUNTO
D'AMORE OLTRE
CUI NON C'È
ALTRO. NESSUNO
PUÒ CADERE COSÌ
IN BASSO DA NON
CADERE NELLE
MIE BRACCIA**

del mondo, l'inimicizia del mondo si è solidificata contro di lui, assumendo varie forme: quella di chi rifiutava la sua predicazione e lo contraddiceva; quella di chi lo minacciava di morte e di chi lo derideva; quella di chi lo tradiva, di chi gli sputava in faccia, di chi lo flagellava, di chi lo condannava, di chi lo inchiodava al legno. Ma all'origine di tutto questo c'era anche un dono e un compito che il Padre gli aveva affidato. Il Padre gli aveva detto: Io metto nel tuo cuore tutta l'inimicizia del mondo, tutti i peccati degli uomini, ma Gesù ha continuato a dire: "Tu sei ciò che di più caro ho al mondo" e lo diceva al Padre e a ciascun uomo che il Padre gli affidava. Gesù ha accettato di portare il peso di tutti i peccati e di tutti i peccatori, perdonandoli con il cuore del Padre e guardando tutti i suoi nemici come figli del Padre. E fu per questo "troppo grande amore", per questa "passione d'amore", che la morte è stata vinta ed è iniziata la storia della Risurrezione, della Chiesa e della nostra fede. Sempre nel film "The Passion" di Mel Gibson c'è una scena bellissima: i soldati lo flagellano e Gesù cade a terra. Un soldato ha i piedi sporchi di sangue di Gesù. Allora c'è una specie di flashback e in quel momento vede i piedi sporchi di Pietro e degli apostoli che ha voluto lavare ed è come se volesse dire al soldato: "Anche per te ho lavato i piedi, anche per te che hai i piedi sporcati dal mio sangue ho offerto il servizio di mettermi al posto dello schiavo che lava i piedi". Gesù ha detto con i fatti: "Io mi metto in un punto d'amore oltre cui non c'è altro. Nessuno può cadere così in basso da non cadere nelle mie braccia". Questo è amore sommo! Grazie, Signore Gesù!

Buona s. Pasqua!

*Carmelitane Scalze
Monastero «S. Giuseppe»*

Il rito del Triduo Pasquale e il significato delle celebrazioni

I tre giorni formano un'unica celebrazione, che riassume tutto il mistero della Pasqua

Cena del Signore

La Messa vespertina nelle parrocchie è il primo momento del Triduo Pasquale, con la celebrazione della Cena del Signore.

Il Giovedì Santo spicca l'unità profonda tra il Sacramento dell'Altare e il servizio ai fratelli. L'apostolo Giovanni, non narrando il gesto della cena, del pane e del calice come fanno i Sinottici, ne spiega il significato nel gesto della lavanda dei piedi. Con quell'atto, stabilisce un legame diretto ed essenziale tra il sacramento dell'Eucaristia e quello dell'amore e del servizio ai fratelli.

Tutto l'aspetto di celebrazione di questo primo momento pasquale si concentra sulla carità, ma una carità che diventa servizio. Gesù "ha amato" e si è fatto "servo". Il Suo servizio è passato dai più umili gesti quotidiani al "dono totale" della Croce.

Passione del Signore

Il secondo momento del Triduo Pasquale si verifica con la celebrazione della Passione del Signore. Il centro della liturgia di questa celebrazione è rappresentato dalla presentazione e dall'adorazione della Croce.

La croce come atteggiamento di radicalità dell'amore e di servizio è proprio quello su cui si concentra la preghiera di apertura della celebrazione, in cui si ricorda che è per noi che Cristo, effondendo il Suo sangue, ha istituito il mistero della Pasqua, e si chiede a Dio di ricordarsi sempre della Sua misericordia e di santificarci con la Sua protezione.

Nel momento dell'Adorazione della Santa Croce, il sacerdote presenta

solennemente la Croce, entrando dal corridoio centrale o iniziando dall'altare.

Veglia Pasquale

La Veglia Pasquale del sabato è il terzo momento e la chiusura del Triduo Pasquale, ed è la madre di tutte le veglie. In questa notte santa, la Chiesa celebra non solo la Pasqua di Gesù Cristo, ma anche quella dei cristiani. Fondamentalmente, si tratta della celebrazione della vita rinnovata in Cristo risorto. Tutto parla di vita e di felicità.

L'apertura avviene con la celebrazione della luce, a simboleggiare Gesù Cristo, Luce del mondo, che dissipa le tenebre per illuminare tutti i presenti. Si eleva allora la grande lode alla luce nel canto dell'Exultet.

La Liturgia della Parola rende presente la Parola creatrice di Dio nella creazione, nella formazione di un popolo, nel Cristo risorto, nella Chiesa oggi, rinnovando l'Alleanza di Dio con l'umanità.

Segue la Liturgia battesimale: l'azione di grazie sull'acqua battesimale commemora l'azione creatrice e liberatrice di Dio attraverso la storia della Salvezza, evocata nella celebrazione della Parola.

Il punto più alto della celebrazione è l'Eucaristia, azione di grazie per eccellenza, celebrazione della nuova Pasqua di Cristo partecipata dalla Chiesa. La vita che nasce nel Battesimo ed è animata dallo Spirito si alimenta alla mensa dell'Agnello pasquale. In questo modo, si inaugurano un cielo nuovo e una terra nuova.

1932, un anno particolare



Il 17 di aprile del 1932 il nuovo edificio della nostra Parrocchia fu solennemente consacrato dal Vescovo Luigi Maria Marelli dopo 13 anni di intensi lavori (rammentiamo che la Parrocchia di Cividino e Quintano era stata costituita con decreto del Vescovo di Bergamo Mons. Gaetano Camillo Guindani il 20 marzo 1901, smembrandola da quella di Tagliuino). Così, qualche mese prima della consacrazione, doveva presentarsi la Parrocchiale agli occhi della nostra gente: nella sua imponenza, considerata la povertà del circondario, ma nello stesso tempo nella sua sobria nudità. C'era l'altare maggiore e forse la riproduzione dell'affresco di Nostra Signora di Cividino, oltre a sei altari laterali "posticci" (come viene riportato da alcuni documenti), fra cui quello cinquecentesco in marmo intarsiato, proveniente dal Santuario. L'esterno è ancora grezzo e reca i segni dei fori delle impalcature, l'interno poi è spoglio, senza quadri o affreschi, il campanile, se

guardate bene, è senza campane! Vennero infatti benedette anch'esse nel gennaio di quell'anno 1932.

Il 1932! Tutto aveva preso una accelerazione fino ad allora mai vista, parecchie cose erano state portate a compimento in quell'anno. Il 16-17-18 aprile la comunità francescana aveva solennemente celebrato il 7° centenario della canonizzazione di sant'Antonio da Padova, proprio in concomitanza con la consacrazione della chiesa parrocchiale e il 13 ottobre dello stesso anno Mons. Angelo Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII, allora Delegato Apostolico in Bulgaria oltre che Arcivescovo di Areopoli (una diocesi antica della Palestina situata nell'odierna Giordania) sarebbe giunto nella nostra comunità facendo tappa, prima della visita al Convento dei frati minori per gli esercizi spirituali, nella nuova parrocchiale.

Grandi feste, nella semplicità dei tempi.

Adriano Pagani

Due parole sul Consiglio Pastorale Parrocchiale...

Nei prossimi mesi la nostra parrocchia si troverà a rinnovare il proprio Consiglio Pastorale. Quando si parla tra preti, accade di farsi queste domande: ma tu ce l'hai il CPP? Con quante persone, e quante volte lo incontri? Banalizzo un po' per dire che negli anni e in relazione al parroco, e alle situazioni questo gruppo di lavoro subisce continui cambiamenti. Esistono parrocchie dove da sempre funziona e altre in cui non è mai stato istituito.

Ora guardiamo a noi: si ritiene opportuno rinnovare alcune cariche e soprattutto renderlo sempre più rappresentativo della comunità e del suo presente. Perché questo? Vado a riprendere i compiti principali dallo statuto suggerito dalla Diocesi.

Il CPP è un organismo con funzione consultiva e non deliberativa, interviene cioè nell'elaborazione delle decisioni di carattere pastorale la cui responsabilità ultima spetta al parroco. Le sue proposte devono essere frutto di un discernimento compiuto insieme, sotto la guida dello Spirito, pertanto, specialmente se espresse a larga maggioranza, sono pastoralmente impegnative.

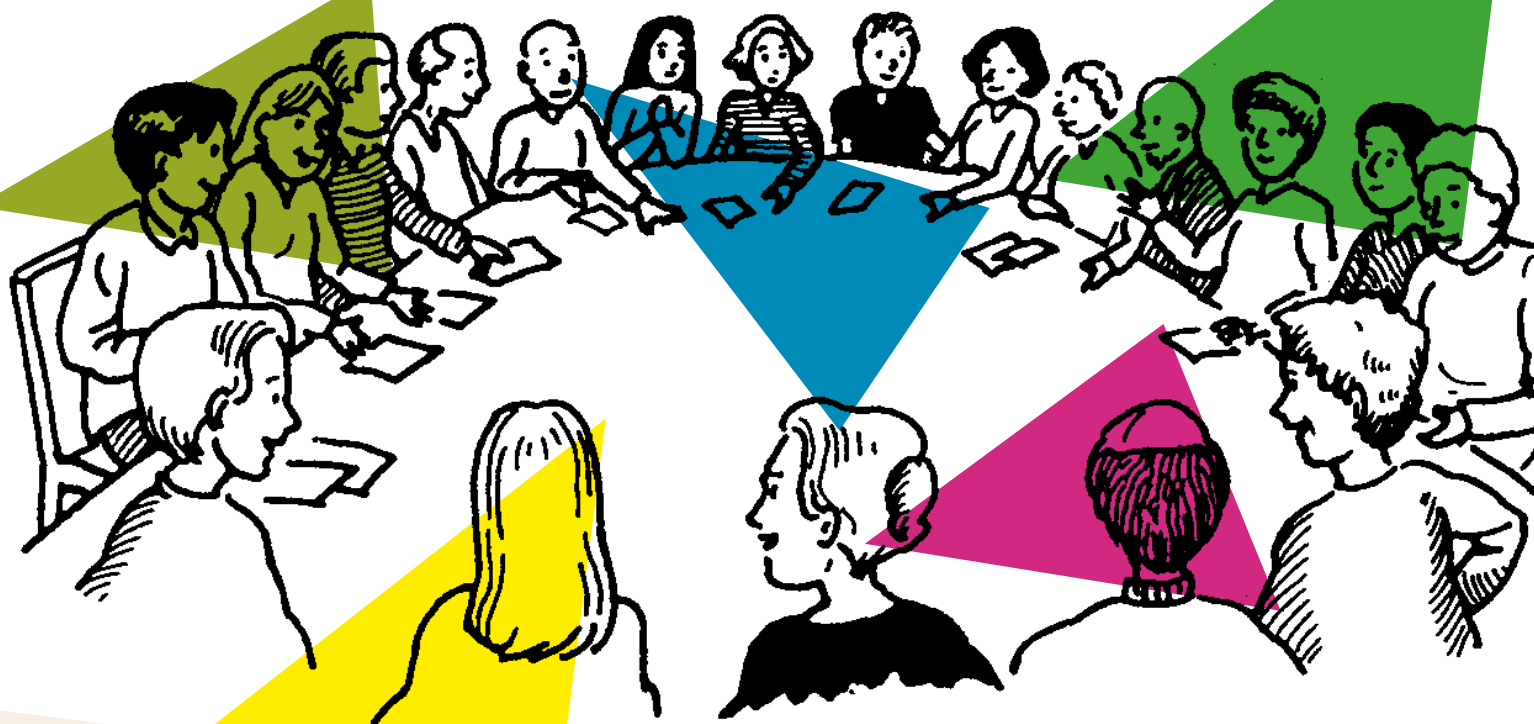
I compiti del CPP sono:

- a) favorire il raggiungimento dell'unità nella vita della comunità parrocchiale attorno all'Eucaristia e promuovere il discernimento comunitario in relazione alla testimonianza della carità e alla confessione della fede;
- b) elaborare e aggiornare il programma pastorale annuale, nel quadro del piano pastorale parrocchiale;
- c) promuovere, sostenere, coordinare e verificare tutta l'azione pastorale della Parrocchia, in armonia con il piano pastorale diocesano e le indicazioni della CET e della Fraternità;
- d) conoscere e analizzare la realtà della Parrocchia e del territorio;
- e) favorire la comunione di associazioni, movimenti e gruppi parrocchiali tra loro e con tutta la comunità;
- f) fornire al Consiglio per gli Affari Economici della parrocchia le indicazioni e i criteri di fondo per l'amministrazione dei beni e delle strutture della Parrocchia, in base alle esigenze pastorali individuate.

Si può comprendere benissimo che l'atto dell'ascolto e del dialogo possa giovare profondamente alla vita della parrocchia, soprattutto per non essere statica e immobile, ma per tradurre nella concretezza dell'oggi il Vangelo che custodiamo e preghiamo.

Si è deciso di mantenere alcune rappresentanze, importanti per custodire l'unità tra i vari gruppi, ambienti e associazioni. Quindi oltre il parroco ci saranno:

- un membro rappresentante del CPAE



- due membri rappresentanti del CPAeC-Caritas
- un membro rappresentante dell'Equipe Educativa
- un membro rappresentante delle catechiste
- un membro rappresentante degli educatori degli adolescenti
- un membro rappresentante della Scuola Infanzia
- un membro rappresentante dell'ambito liturgico
- un membro rappresentante del Gruppo Missionario;
- un membro rappresentante dell'Unitalsi
- un membro rappresentante della Polisportiva
- un membro rappresentante dei volontari dell'Oratorio
- un membro rappresentante del Centro Anziani

Ogni gruppo quindi sceglierà il proprio rappresentante, garantendo il più possibile che resti per la durata dell'incarico, senza che ci sia un continuo scambio di rappresentanza.

A questi si aggiungeranno 6 eletti nelle tre fasce di età individuate:

- 2 eletti (uomo e donna) nella categoria 18-30 anni;
- 2 eletti (uomo e donna) nella categoria 31-64 anni;
- 2 eletti (uomo e donna) nella categoria oltre i 65 anni;

Il prossimo passo ora è coinvolgere quante più persone possibili della nostra comunità, per procedere alle elezioni. Questo passo, che involontariamente si intreccia con il periodo delle elezioni comunali, non serve per trovare "chi comanda" nella nostra comunità, ma chi - avendo a cuore la comunità parrocchiale, la sua vita di fede, il suo discernimento e la sua vocazione - vuole offrire se stesso per il bene di tutti e per una testimonianza evangelica.



Parola ad un volontario del centro di ascolto Caritas

*Raccogliamo e portiamo
la testimonianza di un volontario...*

Sono un pensionato di 76 anni in buone condizioni fisiche, che fa il nonno per una parte della giornata e poi ha del tempo libero.

Dopo il periodo covid che ci ha obbligato tutti a ritirarci nell'ambito familiare, ho sentito forte il desiderio cristiano di aiutare gli altri. Tramite il passa parola e la conoscenza di una persona a me vicina, ho sentito parlare del "Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento don Gigi Orta" di Castelli Calepio.

È un centro che esiste da 12 anni e opera nel nostro territorio, la sede è in vari locali vicino alla chiesa di Cividino. Il mio inserimento in questo gruppo è stato graduale e progressivo. Partecipando alle riunioni che si tengono ogni 15 giorni ho cominciato a capire come operano, cosa fanno e come io potevo essere utile. All'inizio di ogni riunione c'è un momento di preghiera che porta a riflettere; dobbiamo "guardare in alto" per riuscire nel nostro cammino di volontariato. Le riunioni diventano poi di ordine più pratico per affrontare nel migliore dei modi le tematiche da risolvere.

Durante l'anno ci sono poi incontri di formazione per crescere e affrontare con più sicurezza le problematiche che si presentano nel nostro ambito.

Il centro opera cercando di intercettare le situazioni di povertà che emergono dal territorio del nostro comune di Castelli Calepio.

Le famiglie povere in difficoltà vengono chiamate ad un colloquio in cui si cerca di percepire le reali difficoltà di questa famiglia o di queste persone. Segue poi una ricerca per capire e conoscere meglio la situazione e una discussione nell'ambito del gruppo per valutare quali azioni pratiche mettere in atto.

Vengono messi in pratica vari modi per aiutare queste famiglie.

In genere si inizia con la consegna che avviene nella nostra sede della "borsa" che viene distribuita mensilmente. Questo servizio fornisce uno scatolone con alimenti non deperibili ogni mese a 48 famiglie.

Per svolgere nel migliore dei modi questo servizio ci sono:

- Volontari che fanno il primo ascolto.
- Volontari che si occupano di rifornire il magazzino.
- Volontari che preparano le borse (sono scatoloni con gli alimenti).
- Volontari che distribuiscono le borse.

Noi volontari con tanta umiltà e molta gioia, diamo queste borse alle famiglie che vengono a ritirarle. È un momento molto coinvolgente perché si tocca con mano la dignità del povero che chiede e la bellezza per noi nel donare cose che siamo riusciti a preparare per lui. Oltre a questo servizio, le famiglie povere in difficoltà, vengono

**SI INIZIA QUESTO
PERCORSO DI
VOLONTARIO
CON TITUBANZA
E ANCHE
INSICUREZZA, MA
NELLA FIDUCIA DI
AVERE UN AIUTO
DAL CIELO**



aiutate anche finanziariamente con il pagamento fatto direttamente dal centro di ascolto, senza mai dare i soldi liquidi alle persone, di alcune bollette o di servizi legati ai minori. Inoltre viene distribuito materiale scolastico, vestiti per bambini secondo criteri che nel gruppo abbiamo stabilito. C'è anche un grande progetto il "Giocompiti" in oratorio a Cividino e Tagliuno, per l'aiuto nei compiti di alcuni bambini della scuola Primaria.

Tutto quello che viene dato o che riceviamo viene registrato su moduli in modo da avere un controllo costante e grande trasparenza per tutto l'operato. Ci sono poi tante altre cose che il centro attua per aiutare i più bisognosi.

Negli accompagnamenti che si fanno, di qualunque genere, mi sono reso conto, anche in prima persona per alcuni progetti che seguo più da vicino, che un aspetto importante da considerare è il mettersi in gioco, accogliendo a volte sfide che sembrano più grandi di noi, con persone che non conosciamo, ma che consegnano pezzi di vissuto molto delicati e personali.

Si inizia questo percorso di volontario con titubanza e anche insicurezza, ma nella fiducia di avere un aiuto dal cielo. Poi ci si rende conto che i rapporti di conoscenza con chi chiede un aiuto si costruiscono lentamente, senza giudicare, oltre che nel confronto costante tra noi volontari. Ora a distanza di un anno le mie titubanze iniziali sono lontane e sono molto contento per questo cammino intrapreso, anche in alcuni progetti di accompagnamento che mi coinvolgono maggiormente con singole persone.

Ringrazio quindi chi mi ha accolto e guidato nell'inserimento in questo gruppo di volontari, mi ha spinto a scelte per me difficili, che mi hanno dato la possibilità di aiutare concretamente le persone bisognose.

Questo mio scritto vuole essere solo una piccola testimonianza del mio essere volontario al centro di primo ascolto.

Un volontario del centro

FESTA DI SAN GIUSEPPE QUINTANO 2024



24 APRILE - 1 MAGGIO

MERCOLEDÌ 24 APRILE

Apertura Sagra

21.00 Maxi schermo Semi-Finale

Coppa Italia Atalanta-Fiorentina

GIOVEDÌ 25 APRILE

Specialità: Pasta al cinghiale

Stand aperto anche a pranzo

14.00 Tombola e Rally-O by PlayDog

School Asd

21.00 Spettacolo Burattini

"I maccheroni di Brighella"

VENERDÌ 26 APRILE

20.30 Apertura Gonfiabili

21.00 Karaoke con Mario Tubo

SABATO 27 APRILE

21.00 Spettacolo Mago Celestino

"Ops, mi è scappata una magia!"

DOMENICA 28 APRILE

SS. Messe 9.00-10.30 (Cividino)-18.00

Stand aperto anche a pranzo

14.00 Tombola e Gonfiabili aperti

20.30 Truccabimbi ed animazione

LUNEDÌ 29 APRILE

Specialità: Trippa

19.00 S.Messa Triduo S.Giuseppe

19.30 Pizzata ADO

MARTEDÌ 30 APRILE

19.00 S.Messa Triduo S.Giuseppe

20.30 Apertura Gonfiabili

21.00 Karaoke con Riki

MERCOLEDÌ 1 MAGGIO

8.00 Apertura Stand per colazioni

SS. Messe 7.30 - 9.00 - 10.30

Mercatini Hobbisti

Stand aperto anche a pranzo (Asporti dalle 11.30 - È gradita la prenotazione)

Specialità: Spiedo bresciano (su prenotazione)

Indovina il peso del salame

14.00 Tombola, Gonfiabili e Disegni con gessetti

17.00 S.Messa con processione

21.00 Sfilata Sbandieratrici e Musici di

Capriolo con esibizione sul sagrato

22.00 Estrazione Lotteria

CUCINA, BAR E PIZZERIA APERTI OGNI SERA DALLE ORE 19.00

25 - 28 APRILE - 1 MAGGIO ANCHE A PRANZO DALLE ORE 12.00

INFO E PRENOTAZIONI STELLA 329/4216022

Seguici



LA FEDE NECESSITA DI CORAGGIO

- CULTURALMENTE
- Y.A.K.
- RITIRO ADO
- ASSISI



MARZO 2024

«Il cuore, non la ragione, sente Dio»



*«La fede è conoscenza del cuore e oltrepassa il potere della dimostrazione»
(K. Gibran)*

Delle volte è davvero difficile parlare di fede, perché spesso ci guardiamo intorno e ci viene da domandarci se siamo abbastanza coerenti con il messaggio che ci diciamo di professare, oppure se davvero ci crediamo. Quanti "cristiani non praticanti" conosciamo? Un ossimoro oppure un realtà di fatto? E ci viene da domandarci, credo, se forse non sia così anche per noi, praticanti, ma con il cuore davvero in quello che facciamo?

*«Se tu, Giobbe,
metti la testa a posto,
se innalzi a Dio le tue mani;*

*se prima le purifichi
dal male
che hanno fatto
e scacci la disonestà
dalla tua casa,
allora potrai camminare
a testa alta,
sicuro di te, non avrai più
paura di nulla».*

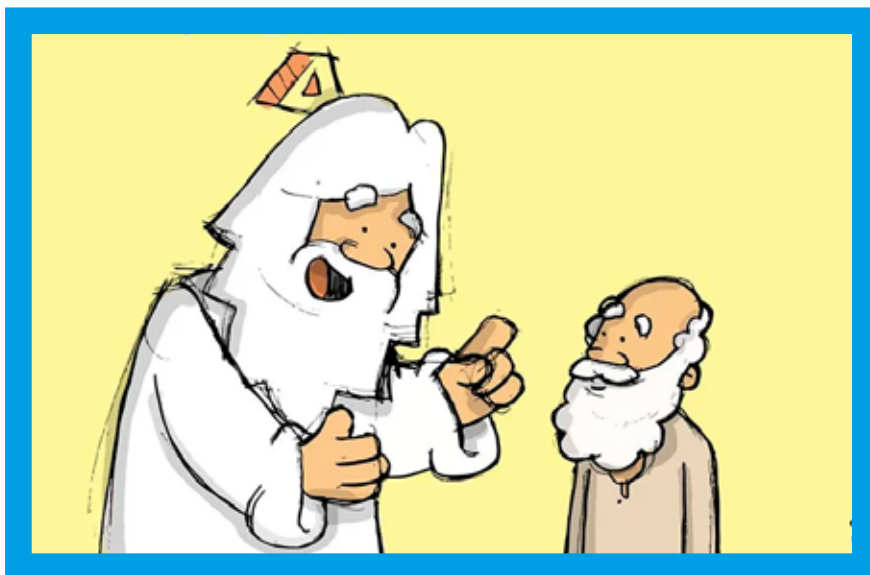
Giobbe ha dentro di sé un forte spirito che sembra andare un po' contro tutto ciò che gli viene proposto, tutto ciò che può correggergli la vita e renderla più sicura, più salda, più vera. Lui non ci crede, vuole un dimostrazione fattuale di quello che gli viene detto. Non gli basta mettere la testa a posto.

*«C'è scritto che sei cattivo.
È davvero una cosa molto*

*impertinente da scrivere
in un curriculum. Ma sei
cattivo, eh? Sei davvero
cattivo, eh?!».*

Adam Pedersen è un neonazista nella Danimarca di una ventina d'anni fa. Per questo, dopo aver scontato una pena detentiva, è obbligato a fare per qualche tempo una riabilitazione sociale presso la parrocchia tenuta dal pastore protestante Ivan, che già ospita altri ex detenuti. Ivan non crede che lui possa essere davvero cattivo. Nessuno è stato plasmato per esserlo, no?

*«Non esistono esseri
malvagi. Qui non ci
crediamo. Certo, se tu cerchi
solo la cattiveria, allora sì
che il mondo è cattivo, ma*



se provi a guardare con attenzione alle cose buone [...] il mondo così diventa un po' più luminoso».

Ivan propone ad Adam di trovare un obiettivo durante i lenti giorni nella parrocchia. L'uomo non ne ha assolutamente nessuna voglia, ma buttando un occhio al melo del giardino cede all'idea di fare una torta di mele.

«Io però desidero parlare con l'Onnipotente, voglio discutere con lui, 4perché voi non fate altro che sputare sentenze, siete tutti medici incompetenti».

Adam è nauseato dalla dolcezza di Ivan, che osservato bene pare vivere in un mondo tutto suo, senza accorgersi che di fatto la sua vita personale è un disastro. È persino convinto che il figlio gravemente disabile sia un bambino che può correre e saltare. Quindi, iroso con lui, Adam decide di fargliela pagare puntando proprio su quel punto che per lui è più sensibile: la durezza della realtà.

«E se fosse Dio che ti perseguita e non il diavolo? Ho letto il libro di Giobbe. È pieno di coccodrilli, ma tratta anche di altro.

Dio ammazza il bestiame di Giobbe, e i suoi sette cammelli e i suoi dieci figli. E gli toglie tutto e gli regala la lebbra. Non ti ricorda niente?»

Adam affonda il coltello delle parole amare e cattive nel petto di Ivan. E l'uomo, dalla sua forte fede, dal suo mondo luminoso, cade. La cattiveria pare non averlo abbandonato, anzi è cresciuta e gioisce del male che fa al suo ospite.

«Io so che puoi tutto. Niente ti è impossibile. 3Tu avevi chiesto: 'Chi è costui che nella sua ignoranza mette in dubbio le mie decisioni?'. È vero, ho parlato di cose che non capivo, di cose al di sopra di me, che non conoscevo».

Ma come Giobbe ha sfidato il Signore e così Adam ha sfidato Ivan, per entrambi c'è una redenzione. Capire, nel buio di ciò che si è prodotti, che le cose non possono andare così, che non si può permettere a ciò per cui si ha lavorato, più o meno tanto, di marcire.

«Tu mi avevi chiesto di ascoltarti mentre parlavi e di rispondere alle tue domande.

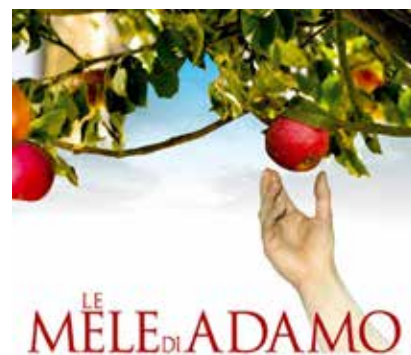
Ma allora ti conoscevo solo per sentito dire, ora invece ti ho visto con i miei occhi. 6Quindi ritiro le mie accuse e mi pento, mi cospargo di polvere e di cenere per la vergogna».

Adam si redime, si accorge del bene che naturalmente gli era stato fatto, e torna sui suoi passi. Anzi, da assalitore di quella piccola oasi di pace (nonostante tutte le stranezze di Ivan), se ne fa protettore, custode.

«Il cuore, non la ragione, sente Dio; ecco ciò che è la fede: Dio sensibile al cuore, non alla ragione.»

Blaise Pascal, fisico e filosofo, definiva così la fede, come qualcosa che arriva al cuore bypassando la ragione. Se tutti credessimo in Dio mettendolo costantemente alla prova, cercando la sua esistenza con la perizia di uno scienziato non sarebbe fede.

«Ecco, io sono il Signore, Dio di ogni carne; c'è forse qualcosa di troppo difficile per me?» [Geremia 32:27]



Titolo: Le mele di Adamo
Regista: A. T. Jensen
 [Dal libro di Giobbe passim: Gb 11, 13-15; 13, 3-4; 42, 2-6]



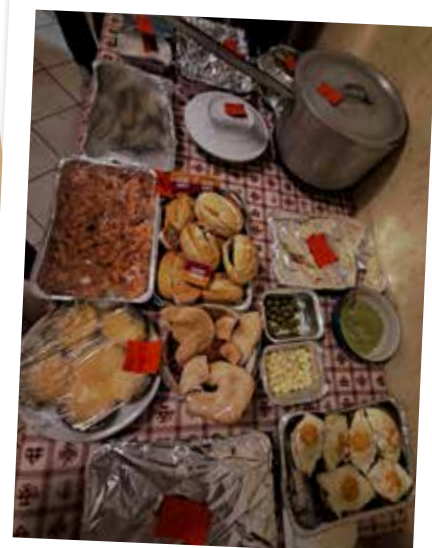
Gandellino

2024

Il ritiro è stata una bella esperienza, che penso ci abbia arricchito perché noi ragazzi abbiamo avuto la possibilità di legare tra di noi e con gli educatori. Abbiamo anche avuto tanti stimoli per riflettere, attività perfetta per un ritiro in tempo di Quaresima.
(Carolina)



Il ritiro è stato bellissimo, ho adorato tutti i singoli momenti, dalla preghiera ai giochi tutti insieme. Ho sempre pensato che le iniziative dell'oratorio fossero incredibili, perché in ogni momento hai occasione di divertirti e di staccare dai tuoi soliti impegni quotidiani. Spero di poter rivivere piccoli ritiri come questo.
(Riccardo)



Mi è piaciuto molto questo ritiro non solo per tutti i momenti passati in compagnia ma anche per i bei momenti di riflessione che i nostri educatori ci hanno proposto, che non erano le solite riflessioni scontate, ma spunti originali e con un bello spazio dedicato. Ovviamente come pensavo ci sono stati dei bellissimi momenti in compagnia, pieni di giochi e attività da fare tutti insieme. (Sonia)



vivere
l'oratorio

Assisi 2024...

sui passi di San Francesco



Trovare le parole adatte a descrivere questi tre giorni è molto facile perché i sorrisi, la positività e la condivisione sono stati i grandi protagonisti di questo viaggio.

Siamo partiti da Cividino con un tempo incerto e previsioni meteo per Assisi alquanto allarmanti ma siamo arrivati con un sole splendente che ci ha accompagnato per l'intera giornata.

Dopo tre giorni siamo partiti da Assisi con un diluvio e siamo arrivati a Cividino con il "sole" dentro, più arricchiti dentro ed entusiasti dell'esperienza vissuta.

Tre giorni intensi trascorsi tra i luoghi più cari a San Francesco, immersi nella natura, immersi

nel silenzio. Luoghi meravigliosi che ci hanno portato a riflettere, a guardare dentro di noi, a scoprire quanto è stato difficile e allo stesso tempo sorprendente il nostro cammino di fede, un cammino durato ben sette anni.

In questi luoghi ognuno di noi si è messo in gioco, ha imparato a lasciare da parte la timidezza, il chiudersi in se stessi per aprirsi al mondo e alla condivisione con i compagni.

Assisi ci ha stupiti tutti con la sua storia e la possibilità di pregare in luoghi tanto importanti. La Verna, nonostante il diluvio, ci ha trasmesso serenità, pace e la possibilità di riflettere e imparare a guardare in noi stessi.

Questi tre giorni di ritiro mi sono piaciuti moltissimo, perché ho scoperto molti aspetti della vita di Francesco d'Assisi che prima non conoscevo. ho visitato molti luoghi suggestivi e simbolici di questa città, come la basilica di S. Francesco, la basilica di S. Chiara e l'Eremo delle Carceri. sono stati giorni faticosi, ma allo stesso tempo molto divertenti, poiché li ho trascorsi con tutti i miei amici. **(Beatrice)**





Il pellegrinaggio ad Assisi è stata una bella esperienza. Abbiamo conosciuto la vita di san Francesco sotto ogni aspetto. Mi ha fatto riflettere..."si può aiutare il prossimo." Sono state 3 giornate fantastiche e mi sono divertito molto insieme a tutti. **(Nicola)**

Volevamo dedicare a tutti due parole: **grazie davvero!** grazie a don Loris che ci ha permesso di vivere questa bellissima esperienza insieme, fonte inesauribile di informazioni su San Francesco e disponibile verso tutti noi anche nei momenti di divertimento. **grazie** ai nostri ragazzi che con le loro chiacchiere, i loro pettegolezzi, i loro giochi, le loro battute ci hanno permesso di

scacciare dalla mente preoccupazioni e problemi e riempiendo le nostre giornate con la loro solarità. Grazie ragazzi per averci permesso di ritornare un po' bambine anche noi, divertendoci con poco a sentire le vostre battute e vedervi ridere e scherzare. Torniamo a casa con un tassello di puzzle in più, rappresentato dalla consapevolezza di questa bellissima esperienza e dai

sette bellissimi anni passati insieme.

Vi auguriamo ragazzi una vita sempre alla ricerca di Cristo, perché è solo **grazie** a lui che abbiamo potuto vivere questa bellissima esperienza, questo percorso di fede in tutti questi anni che vi ha fatto crescere e maturare e noi insieme a voi.

**Le vostre catechiste
Eleonora, Elisa, Paola,
Gabriella**



**vivere
l'oratorio**



Y.A.K. (You Already Know) Lo sai già?

a cura di Alessio Pagani

Resurrezione come **rinascita**



“L’errore e il fallimento sono inevitabili nell’economia di mercato, ma sono anche le fonti della crescita e dell’innovazione.” - Milton Friedman.

Nel caotico scenario dell’economia moderna, spesso ci sentiamo schiacciati dalle aspettative, dalle pressioni e dalle paure del fallimento.

Tuttavia, come sosteneva l’economista statunitense autore di questa citazione iniziale, è tempo di abbracciare una prospettiva nuova e audace, una prospettiva che ci invita a riconsiderare il valore degli errori e dei fallimenti.

Nella vita, ci troviamo spesso di fronte a sfide e difficoltà che mettono alla prova la nostra resilienza e determinazione, a volte nemmeno la miglior tenacia o impegno bastano per evitare una sconfitta, un errore involontario o un episodio che non si poteva prevedere.

Il fallimento, benché doloroso e spesso difficile da accettare, è parte integrante

del percorso di ogni essere umano. Può manifestarsi in molteplici forme: un progetto che non va come previsto, una relazione che si rompe, un sogno che si infrange. Ad ogni modo, è importante comprendere che il fallimento non definisce la nostra intera esistenza; piuttosto, è un momento di transizione e apprendimento. Quando ci troviamo di fronte ad una situazione stazionaria che sembra insormontabile, non dobbiamo arrenderci alla disperazione, ma piuttosto abbracciare l’opportunità di riflettere, imparare e crescere.

In questo senso a volte è necessaria una rinascita interiore, uno studio approfondito di noi stessi per capire dove e come si poteva evitare un “phainòmenon”. In questi momenti è necessario un processo attraverso il quale trasformiamo gli ostacoli in opportunità, l’istante in cui ci rialziamo dalle ceneri del nostro fallimento, più forti, più saggi e più determinati

di prima. È il momento in cui prendiamo il controllo del nostro destino e trasformiamo le sfide in trampolini di lancio per un futuro più luminoso e promettente.

Ma la resurrezione personale va oltre la semplice accettazione e riflessione. È anche un’opportunità per rinnovare il nostro impegno verso noi stessi e verso gli obiettivi che ci siamo prefissati. Significa imparare dalle esperienze passate e utilizzare quelle lezioni per alimentare la nostra determinazione e perseveranza.

La resurrezione diventa quindi un viaggio di trasformazione personale e professionale, guidato dalla tenacia, dalla determinazione e dalla capacità di imparare dagli errori del passato. Questa rinascita intrinseca dell’individuo raggiungerà il proprio apice con ciò che l’essere umano ha sempre cercato di raggiungere: la Felicità.





Mi indicherai il sentiero della vita

CRE 2024

**dal 24 giugno
al 19 luglio**

**ISCRIZIONI
ANIMATORI
minorenni e
maggioresnni**



**Inquadra il
QR code
Hai tempo fino
al 31 marzo**



**vivere
l'oratorio**



La Quaresima alla Scuola dell'Infanzia



Per introdurre il periodo di Quaresima alla scuola dell'infanzia, don Loris ha raccontato ai bambini la storia dell'arca di Noè. Alla fine del racconto un grande arcobaleno colorato è apparso.

Dal libro della Genesi
(Gen 9,12-13)

Dio disse:

“Questo è il segno dell'alleanza,
che io pongo
tra me e voi
e ogni essere vivente
che è con voi,
per tutte le generazioni future.
Pongo il mio arco sulle nubi,
perché sia il segno dell'alleanza
tra me e la terra.”



Nei giorni successivi, durante il laboratorio di I.R.C. abbiamo proiettato nuovamente il racconto e costruito insieme la colomba che riporta a Noè il ramoscello d'ulivo: simbolo di vita e rinascita dopo il diluvio universale.

«Stare accanto a chi soffre per una società più umana»

Sabato 24 febbraio si è svolto a Bergamo il 99° Convegno Missionario Diocesano, che ha avuto la salute come tema principale dei lavori. Domenica 25 febbraio è seguito il 20° Convegno Missionario Diocesano dei ragazzi, che attraverso la proposta formativa dell'alfabeto della missione ha presentato alcune testimonianze di giovani che hanno fatto esperienza di missione, condivise con circa 600 giovani ed un centinaio di animatori.

Alcuni rappresentanti del Gruppo Missionario hanno potuto partecipare alla giornata di sabato, che condividiamo riportando il commento tratto dall'«Eco di Bergamo» del 25 febbraio, scritto da Monica Gherardi:

Il 99° Convegno Missionario Diocesano con il titolo “S come salute” ha permesso ieri pomeriggio all'Auditorium delle Suore delle Poverelle un approfondimento sul tema della cura attraverso le testimonianze di chi ha vissuto personalmente esperienze di missione.

«Parlando di cura e di prossimità – ha detto don Michelangelo Finazzi, vicario episcopale per i laici e la pastorale – non dobbiamo dimenticare che noi cristiani, nel curare, vogliamo far percepire che Dio è vicino. Ogni gesto che compie la Chiesa è evangelizzazione e curare diventa annuncio e missione».

Racconti di vita e contributi video hanno offerto un tour nelle terre più povere, dove i missionari operano a fianco delle persone ammalate o con disabilità.

Don Dante Carraro, direttore dei Medici con l'Africa – CUAMM, ha raccontato come, da missionario e medico, ha potuto toccare con mano le ferite di tanti popoli. «Il “con” fa la differenza - ha detto - significa vivere con chi soffre e soffrire con loro per dare sollievo, cura e vicinanza. Noi viviamo in una società depressa ed incattivita, che si lamenta di tutto. Occorre passare dal lamento al rammendo. L'Africa ti insegna che non puoi cambiare il mondo o risolvere i problemi immensi che oggettivamente esistono, ma si può coltivare l'allegria anche nelle situazioni più difficili e la frugalità può aiutare a far leva più sull'intelligenza che sul denaro».

Dalla Bolivia le immagini delle attività di Pietro Gamba, fondatore di un ospedale an Anzaldo. «Ho conosciuto la vita dura di chi vive qui. Esserci significa dare appoggio e muoversi nella direzione del diritto di tutti ad essere curati».

Dalla Costa d'Avorio la voce di laici e sacerdoti ha illustrato il fronte di emarginazione delle persone con disabilità, spesso escluse dalla società e dal contesto familiare. «Ci facciamo vicini – hanno detto in un video Don Marco Giudici e Don Luca Pezzotta – per dire loro che non sono soli e che sono figli di Dio che li ama». Ad Agnibilekrou, in Costa d'Avorio, vive anche Walter Negrinotti, che da quattro anni segue un progetto legato ai bambini disabili. «Si tratta di una presa in carico dell'ambito farmacologico, sanitario e riabilitativo: nasce dall'obiettivo primario di dare loro attenzione e dignità». Ilaria Micheli, africanista dell'Università di Trieste, e Padre Lionello Melchiori della SMA (Società



**CURARE DIVENTA
ANNUNCIO
E MISSIONE**



OCCORRE PASSARE DAL LAMENTO AL RAMMENDO



DA ANNI LIBERA LE PERSONE CON MALATTIE MENTALI DALLE CATENE

delle Missioni Africane), hanno raccontato la storia di Grégoire Ahongbonon, che da anni libera le persone con malattie mentali dalle catene in quattro Paesi africani. «È uno dei Santi moderni della carità – ha osservato Padre Melchiori – ed anche noi abbiamo delle catene che ci impediscono di vivere bene la nostra umanità».

Consuelo Ciribelli opera a fianco di bambini con disabilità ed adulti in Ruanda. «Il Centro si chiama “Urugwiro” che significa tenerezza – ha spiegato – è lo stile con cui accogliamo ed affianchiamo famiglie e persone sole per aiutarle a raggiungere un buon grado di autonomia e ad accedere alla scuola e al lavoro».

La riflessione sul rapporto fra cura e missione è stata offerta dal Vescovo Natale Paganelli, missionario saveriano in Messico e Sierra Leone. «Il problema delle strutture e dei progetti sanitari in terra di missione sono la continuità e la sostenibilità». Ha parlato dell'importanza di essere testimoni dello spirito missionario. «Se viviamo bene il Vangelo, creiamo una bella società anche per le nuove generazioni. Chiediamoci se le nostre comunità sono accoglienti verso i migranti. Abbiamo la missione in casa e questa è una opportunità».

Il Convegno di è concluso con una breve anteprima del docufilm “A mal tempo, buona cara”, realizzato da Davide Cavalleri e dedicato a Cuba e ai 25 anni di missioni bergamasche in quella terra. Ha chiuso i lavori don Massimo Rizzi, direttore del Centro Missionario Diocesano. «Abbiamo capito – dopo la pandemia – che la salute è un bene comune globale. In un sistema sanitario che non ha a cuore tutti, siamo tutti più fragili. La missione può aiutare ad aprire un varco fra il mondo politico e quello economico, e consegnare il messaggio che l'integralità del bene, compreso quello della salute, può portare ad una società sempre più umana perché più evangelica».

Ecco di seguito due brevi impressioni di chi ha partecipato al Convegno.

Ebe: ascoltando le varie testimonianze, abbiamo verificato che nonostante le numerose difficoltà in cui operano queste persone sia sacerdoti che laici, tutti hanno in comune un atteggiamento ... sono innamorati della parola di Dio. Perciò siamo tornate sperando di essere contagiate da questo entusiasmo, sicché non continueremo a lamentarci...

Silvia: sono stata con altre amiche al Convegno Missionario Diocesano ed è stata per me una bellissima esperienza, e non di meno una grande sorpresa. Il tema era la salute nei paesi poveri come il continente africano e i paesi dell'America Latina. Sono intervenuti relatori medici laici e sacerdoti che hanno riferito la loro esperienza vissuta in questi paesi. La sorpresa per me è stata ascoltare queste persone e vedere come con poco (talvolta non ci sono ospedali, non ci sono medicine, può mancare la corrente od insorgono altri problemi) riescono a fare miracoli. Dove c'è la guerra e magari non riescono ad arrivare sul posto, non si arrendono mai e confidano sempre nella grazia di Dio. A noi il compito più facile di aiutarli economicamente (e ne hanno davvero bisogno) e ricordarli nella preghiera, cosa che continuerò a fare sicuramente!

Trapianti in Italia

“2023 anno record”



Associazione Italiana
per la donazione
di organi tessuti e cellule

Gruppo Eva Gondola
Cividino Quintano BG

via Cadorna 40
Cividino
di Castelli Calepio

Un anno da record. Il 2023 verrà ricordato così negli annali delle attività di donazioni e trapianti di organi, tessuti e cellule: l'attività della Rete trapiantologica italiana ha infatti ottenuto, praticamente in tutti gli indicatori, i risultati migliori di sempre.

Per la prima volta le donazioni di organi hanno superato quota duemila, attestandosi a 2.042 (+11,6%), mentre i trapianti hanno ampiamente oltrepassato il muro, finora mai valicato, dei quattromila interventi in un anno: sono stati realizzati ben 4.462 trapianti di organi, 586 in più rispetto al 2022 (+15,1%).

Due i fattori che hanno contribuito a raggiungere questi risultati: il consistente aumento delle segnalazioni di potenziali donatori nelle terapie intensive e il forte investimento del Centro nazionale trapianto (Cnt) sulla “donazione a cuore fermo”.

Nel 2023 i donatori segnalati dalle rianimazioni sono stati 3.082, il 15,8% in più rispetto ai 2.661 dell'anno precedente. La crescita delle segnalazioni è stata stimolata da un maggiore impegno delle Regioni nell'applicazione delle misure contenute nel Piano Nazionale delle Donazioni, promosso negli ultimi cinque anni con l'obiettivo di un sistema donativo più organizzato ed efficiente, in grado di aumentare l'attività di trapianto e rispondere alle necessità di una lista d'attesa che, pur riducendosi, include ancora circa 8mila pazienti”.

Per quanto riguarda il secondo fattore di crescita (i trapianti derivati dalla cosiddetta “donazione a cuore fermo” Dcd, donation after cardiac death) - sono aumentati esponenzialmente. Siamo passati dai 100 donatori del 2018 ai 221 del 2022 per arrivare nel 2023 a ben 438 trapianti grazie agli organi prelevati da Dcd.

I dati raggiunti si sono ottenuti grazie all'impegno degli operatori delle terapie intensive e dei coordinamenti della donazione, e quello delle equipe chirurgiche dei circa 100 programmi di trapianto presenti in tutta Italia.

Unico neo il “no” alle donazioni: nelle rianimazioni la percentuale di chi rifiuta rimane da anni costante al 30%.

Il ministro della Salute Orazio Schillaci e il direttore del Centro nazionale trapianti Massimo Cardillo nella presentazione dei dati hanno sottolineato: “Gli straordinari risultati raggiunti nel campo trapiantologico devono renderci quindi orgogliosi ma anche stimolarci a proseguire con rinnovato impegno per far diventare sempre più efficiente e sicura la rete dei trapianti e per rafforzare la cultura della donazione, essenziale per offrire ai pazienti in attesa di trapianto una vita nuova o una prospettiva di vita migliore”.

“In Italia ci sono molti pazienti in attesa e il fabbisogno non è purtroppo ancora del tutto soddisfatto. Questo perché ci sono



alcune criticità che ancora persistono e che siamo impegnati a superare: in particolare, le differenze regionali che sussistono nel tasso di donazione tra Nord e Sud e i tassi di opposizione al prelievo, gli unici indicatori che sono rimasti sostanzialmente invariati. Senza donazione non può esserci alcun trapianto. Per questo resta fondamentale avviare tutte le iniziative necessarie affinché sempre più persone si rendano disponibili a donare”.

A queste iniziative aderisce da anni anche il nostro gruppo Aido di Cividino Quintano che nell’assemblea del 18 febbraio ha rinnovato il direttivo e le cariche associative così approvate (Presidente: *Roberto Volpi* - Vice presidenti: *Serena Mazzotti*, *Maria Rosa Moreschi*, *Gigliola Ravasio* - Segretaria: *Milena Milesi* - Amministratore: *Angelo Marini* - Consiglieri: *Graziano Coradi*, *Maria Grazia Pagani*, *Franco Pagani*, *Angelo Plebani* - Alfieri: *Roberto Piensi* - Revisori dei conti: *Maurizio Oriboni*, *Paolo Pasqua*).

Si ricorda che oltre all’iscrizione all’Aido si può manifestare il consenso alla donazione in occasione dei rinnovi delle carte d’identità elettroniche. Con questa modalità la percentuale di consenso è del 68% e a questo proposito il Ministro ha annunciato che nel 2024 è attesa una importante novità: l’attivazione del portale digitale della CIE che permetterà ai cittadini di registrare la propria dichiarazione direttamente da casa e non solo negli uffici anagrafe.

Dr Roberto Volpi



Disubbidisci e non avere paura



Oggi voglio raccontare la storia di un giovane italiano dei nostri giorni, Nicolò Govoni, classe 1993, scrittore, giornalista e attivista per i diritti umani originario di Cremona.

La sua adolescenza è fortemente turbata oltre che dalle tipiche difficoltà di quell'età anche dai pensieri negativi sulla società in cui vive, ma tutto cambia quando incontra Nicoletta, la sua insegnante di italiano. Anche in questo caso troviamo nella figura del docente il ruolo essenziale a cui spesso facciamo cenno nei nostri articoli perché sappiamo essere importante non solo nel percorso formativo ma soprattutto perché ha la grande opportunità di leggere le fragilità dei ragazzi e motivarli. Lei, infatti, crede molto in lui e gli permette di trovare la forza di cambiare e di veicolare la sua disubbidienza nella direzione giusta.

A soli vent'anni decide di intraprendere la sua prima missione di volontariato partendo per un piccolo villaggio dell'India e approdando presso l'orfanotrofo Dayavu Boy's Home di cui cambia le sorti e aiutando quei bambini trova il suo nuovo scopo di vita.

**DISUBBIDISCI,
QUINDI. SII IL
CAMBIAMENTO
CHE VUOI VEDERE
NEL MONDO.
ANCHE QUANDO
È RISCHIOSO.
ANCHE QUANDO FA
SPAVENTO**

Grazie al sostegno di molte persone, riesce a salvare l'orfanotrofio dalla chiusura, costruendo un dormitorio e mandando i bambini a scuola e all'università. Capisce che quello che ha fatto lo fa stare bene e decide così di dedicare questo momento della sua vita agli altri, nonostante le previsioni di un periodo costellato di ovvie privazioni o forse motivato proprio da questo.

Ogni anno, centinaia di persone dal Medio Oriente, dall'Africa e dall'Asia, tentano la traversata in mare per raggiungere l'Europa in cerca di asilo politico e protezione internazionale. Nel campo profughi sull'isola greca di Samos, a un miglio di mare dalle coste della Turchia, bambini e ragazzi vivevano in tende nel bosco o in container sovraffollati. Il cibo era insufficiente, le condizioni igieniche e sanitarie inadeguate e l'intero sistema era al collasso. Tornando in Europa, Nicolò si trova di fronte a questa crisi migratoria e decide di aiutare i profughi sull'isola. Fonda una classe per bambini profughi, chiamati "Dreamers", insegnando loro che tutti gli esseri umani hanno pari diritto alla dignità.

Durante questo periodo, incontra Hammudi, un bambino vittima di abusi e, nonostante le autorità e le organizzazioni umanitarie ignorino il suo caso, porta avanti la sua causa. Continua a battersi per i diritti dei bambini, fondando l'associazione no profit "Still I Rise" con un gruppo di volontari e aprendo la prima Scuola di Mazì (in greco "insieme").

L'associazione lotta audacemente contro le ingiustizie presso l'hotspot di Samos denunciando le violazioni dei diritti umani, ottenendo visibilità a livello internazionale e dimostrando che è possibile fornire un'istruzione di alta qualità a un costo ridotto.

Nel 2017 autopubblica l'e-book "Bianco come Dio" che diventa un caso editoriale; il ricavato viene destinato alla costruzione di una biblioteca per l'orfanotrofio di Dayavu Boy's Home e per garantire continuità al fondo per l'educazione da lui istituito.

Nel giugno 2019, pubblica con Rizzoli il nuovo libro, "Se fosse tuo figlio", una denuncia contro i soprusi perpetrati dalle autorità greche sui profughi dell'hotspot di Samos. Nell'ottobre del 2019 si trasferisce in Turchia per avviare la prima Scuola Internazionale per profughi minori al mondo. Attualmente, dirige Still I Rise in sei Paesi, dando lavoro a circa quaranta persone e si sta dedicando all'apertura di due nuove scuole: una in Siria e una in Kenya.

Nel 2020 viene proposto per la candidatura al Premio Nobel per la pace; un giovane italiano come ce ne sono tanti, uno di cui essere orgogliosi che ci dimostra in modo esemplare che tra i nostri ragazzi, nonostante i luoghi comuni, c'è spesso la forza di volontà per mettersi in gioco e per guardare oltre l'orizzonte.

Oggi, a pochi anni dall'inizio della sua avventura, si sente l'uomo più ricco del mondo perché ha cambiato la vita di migliaia di bambini. Leggiamo sul suo blog che continuerà a lottare per i diritti dei minori e a lavorare per un mondo migliore, perciò gli auguriamo tutta la fortuna possibile.

Concludo con questo suo motto che riassume bene un tema che abbiamo trattato in uno degli ultimi nostri articoli.

"Disubbidisci, quindi. Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo. Anche quando è rischioso. Anche quando fa spavento. Il mondo non si cambia conformandosi. La vita non migliora voltando lo sguardo. Abbi il coraggio di fare la differenza.

Abbi il coraggio di essere diverso. Non farti sconti. E soprattutto, non avere paura."



In punta di piedi... con la PCQ

Con l'inizio dell'anno sportivo a settembre 2023, la Polisportiva Cividino-Quintano, oltre a proporre la ginnastica artistica, il calcio e la pallavolo, presenta una novità inattesa: la danza. Le lezioni di prova nel primo periodo hanno permesso alle bambine e ragazzine di provare questa disciplina, forse un po' sconosciuta al paese, ma ormai molto diffusa in diverse realtà. Gli stili proposti sono tre: Propedeutica alla Danza Classica, Danza Moderna e Hip Hop. Vediamo insieme di cosa si tratta!

Propedeutica alla Danza Classica è per le bambine dai 5 ai 7 anni e consiste in un primo approccio alla musica e alla danza, iniziando a conoscere il ritmo e lo spazio grazie ad esercizi mirati che, con il divertimento del gioco, cercano di avvicinare le piccole ballerine al grande e variegato mondo della danza.



Principesse, animali e personaggi fantastici sono i compagni di avventure delle bambine nella loro scoperta del movimento accompagnato dalla musica.

Danza Moderna prevede una base tecnica indispensabile, derivante dalla danza classica, e permette alle ballerine di esprimere le emozioni evocate dalla musica, ponendo al centro la libertà di espressione e di movimento del proprio corpo. È adatta per un'età in cui la coordinazione è già in parte consolidata, a partire dai 7 anni.

La danza Hip Hop è una disciplina che proviene dal movimento Hip Hop e viene solitamente eseguita sulla base di un genere musicale omonimo caratterizzato da rapping accompagnato da musica ritmica. In particolare, la PCQ propone lo stile Videodance, una parte dell'Hip Hop che prende i suoi movimenti principali dalla Street Dance integrandoli con elementi del Jazz e che viene ballata principalmente su musica pop e commerciale. Anche qui l'età consigliata è a partire dai 7 anni.

Per quest'anno i corsi avviati sono di Propedeutica e Hip Hop, con circa una quindicina di bambine.

Sperando che la danza si riesca a diffondere anche alle ragazzine e, perché no, anche ragazzi più grandi, vi aspettiamo a fine anno con un piccolo spettacolo presentato con la ginnastica artistica per mostrarvi il nostro lavoro di quest'anno. A presto!

Elisa Scubla

ASINI...



Una notifica dello smartphone, quando ormai la giornata si sta per chiudere... e - sorpresa - ecco che compaiono due asini che scorrazzano nella notte del nostro paese.

Un episodio simpatico, che ci ha tenuti impegnati tra la notte e la mattina della scorsa settimana. Una notizia di quelle che ti fanno saltare dalle calde coperte, per verificare se sia tutto vero, oppure uno scherzo...

Bloccati e recuperati grazie all'aiuto di alcuni volontari e di un veterinario, hanno alloggiato per una notte nel cortile della Scuola dell'Infanzia - gli asini si intende - sperando che non prendessero troppo di mira gli orti preparati dai nostri bambini con l'aiuto di maestre e genitori.

La mattina, recuperati i proprietari, i due esemplari femmina, hanno fatto ritorno alla loro stalla. Abbiamo scoperto che non stanno troppo lontano da noi. La prossima volta potremmo essere noi ad andare a salutarli!

MACCHINA LAVAPAVIMENTI

Non è molto consueto fotografare una macchina lavapavimenti, ma il valore di questa foto non è nella preziosità dell'acquisto, ma in ciò che ci sta dietro, anzi in chi ci sta dietro e si mette alla guida di questo particolare mezzo.

La macchina è l'ultimo acquisto per permettere una pulizia più approfondita della chiesa parrocchiale, che indubbiamente ha una superficie notevole. Vorremmo fosse anche un ringraziamento a tutti coloro - soprattutto TUTTE - che regolarmente si prendono cura delle pulizie degli ambienti parrocchiali: da San Giuseppe a San Giovanni, dall'Oratorio fino alla Parrocchiale, noi godiamo di ambienti ben tenuti perchè qualcuno silenziosamente provvede alle pulizie settimanalmente. E adesso che c'è un mezzo così efficiente... perchè non pensare di dare una mano? Volontari e volontarie delle pulizie cercasi!



Vita quotidiana in Seminario

Coltivare le vocazioni per costruire speranza

In che condizioni di salute versa il nostro Seminario diocesano? Visto il calo di nascite, la fatica di raccontare la fede alle giovani generazioni e il diffuso calo di vocazioni al sacerdozio, come stanno andando i tentativi di dare ossigeno all'esperienza da cui vengono i preti bergamaschi? C'è ancora un Seminario? Ha i giorni contati? Funziona? Il Seminario dei piccoli (medie e superiori) non è forse stato sostituito dall'esperienza dei Sicomori? Il Seminario dei grandi (teologia) non era alle prese con le nuove normative della Santa Sede, per cui si parlava di possibili accorpamenti tra diversi Seminari di Lombardia?

A metà del cammino di questo anno pastorale, è opportuno provare a rifare chiarezza, per evitare di perdere in giro i pezzi e, con essi, anche un po' della nostra speranza. Il Seminario di Bergamo c'è ancora. E sta benino. Non benissimo, come ci hanno insegnato a dire i nostri nonni per evitare presunzioni, ma è vivo e non vegeta. Con acciacchi vari, certo, ma con prospettive che incoraggiano a camminare su questa strada.

Innanzitutto, il Seminario dei grandi, la teologia, quest'anno ospita 28 ragazzi in tutto. La scuola è rimasta a Bergamo, radunando anche i seminaristi delle diocesi di Lodi, Pavia, Crema e Vigevano. È una scelta interessante anche per il futuro. Per la verità, numericamente non sono moltissimi i seminaristi che si aggiungono al percorso di studi bergamasco: sarebbero 12 in tutto, ma solo 4 di essi si fermano nella nostra diocesi tutta la settimana, per condividere anche il percorso comunitario. Tanto basta però perché il clima, il senso di Chiesa e la vitalità che si respirano diano un'impressione fresca e positiva.

Il Seminario dei piccoli, che comprende medie e superiori, conta 26 ragazzi. (Il Sicomoro, nome dell'esperienza che a Como ha sostituito il Seminario minore, a Bergamo è un'esperienza di

vita comune per adolescenti, maschi e femmine, che NON soppianta la comunità delle medie e delle superiori del Seminario).

I seminaristi tra gli 11 e i 19 anni sono ragazzi che, attraverso la vita insieme dal lunedì al venerdì, cercano di collezionare un'esperienza cristiana sufficientemente densa perché possa essere significativa nel momento della scelta di vita. Infatti, la vita comunitaria – con la scuola, lo studio, la preghiera, il confronto con un ideale vocazionale, il gioco e uno stile di vita equilibrato, ritmato da esperienze significative – permette di crescere in quelle abilità che oggi possono essere determinanti per sviluppare la capacità per scegliere e disporre di sé. Ragazzi cristiani appassionati. Poi, a partire da questa condizione, un giorno, se qualcuno di loro vorrà, potrà scegliere liberamente anche di intraprendere con maggior convinzione il cammino per diventare sacerdote.

Infine, in Seminario trova casa anche il fermento della pastorale vocazionale, viva soprattutto per l'entusiasmo che si è acceso nelle comunità parrocchiali grazie a tanti sacerdoti, alla preghiera condivisa e a un'attenzione costante. L'anno scorso erano 67 i ragazzi dalla quinta elementare alla terza superiore che frequentavano gli incontri di orientamento vocazionale; quest'anno sono 48. Sono ancora un buon numero, anche se ciò chiede di non sedersi, ma di continuare ad alimentare la fiamma. Le possibilità di conoscere l'esperienza e di visitare il luogo non mancano: le cene con delitto per gli adolescenti, la possibilità di salire con i gruppi di catechesi, weekend in cui i seminaristi predicano alle messe e incontrano ragazzi, adolescenti e giovani, la festa di Clackson, il raduno dei catechisti delle medie, il ritrovo degli ex-alunni... Sono tutti segni di una fiamma che non si è spenta e che ancora può scaldare la preghiera e la speranza delle nostre comunità.



U.N.I.T.A.L.S.I.
SEZIONE LOMBARDA

AVVISO
SACRO

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

in PULLMAN

29 **MAGGIO**
4 **GIUGNO** 2024

in AEREO

30 **MAGGIO**
3 **GIUGNO** 2024



**DIVENTA SOCIO
E VIVI L'ESPERIENZA
DEL PELLEGRINAGGIO**

**“Si venga qui
in processione”**

INFO

SOTTOSEZIONE DI BERGAMO

Via Conventino 8 Bergamo - Tel. 375 67 18 184 - bergamo@unitalsilombarda.it



ORATORIO

Buste offerte	€ 510,00
Uso salone.....	€ 442,00
Feste di carnevale	€ 2.122,48
Campo sportivo.....	€ 1.080,00
Totale	€ 4.154,48

CONTO CHIESA

Elemosine	€ 2.490,98
Candele.....	€ 410,29
Funerale.....	€ 100,00
Battesimi	€ 250,00
Dagli Alpini per Njckolaieska	€ 150,00
Totale	€ 3.401,27

Calendario marzo/aprile 2024

MARZO

- 26 ore 15.45: confessioni ragazzi
ore 20.30: confessioni comunitarie a Tagliuno
- 27 ore 20.30: confessioni comunitarie in parrocchia
- 28 ore 20.30 messa della **Cena del Signore** con lavanda dei piedi
a seguire adorazione notturna
- 29 ore 8.00: lodi mattutine
ore 10.00: preghiera medie
ore 10.30: preghiera elementari
ore 15.00: Via Crucis
ore 20.30: celebrazione della Passione del Signore e processione
- 30 ore 8.00: lodi mattutine
dalle 8.30 alle 11.00: confessioni
ore 11.00: benedizione delle uova
dalle 15.00 alle 18.00: confessioni
ore 21.00: Veglia Pasquale
- 31 PASQUA – messe ad orario festivo**

APRILE

- 1 ore 9.00 messa a Quintano
ore 10.30 messa in Parrocchia**
- 2 Le messe del martedì, giovedì, venerdì tornano ad essere celebrate in parrocchia
- 6 ore 8.30 – 10.30 adorazione e confessioni
Ritiro gruppo di quinta elementare
Pomeriggio/sera: Fuoripista adolescenti
- 7 ore 15.00. celebrazione delle Prime Confessioni**
- 14 ore 16.00: Battesimi**
- 17 ore 20.00: Ufficio comunitario
ore 20.45: Riunione catechiste
- 21 Ritiro gruppo Prima Comunione
Ritiro gruppo Prima media**
- 24 ore 9.00 – 12.00. Visita ammalati
Inizio **Festa di Quintano**
- 26 ore 9.00-12.00. Visita ammalati
- 28 ore 9.00 messa a Quintano
ore 10.30 messa in parrocchia
ore 18.00 messa a Quintano**
- 29 ore 19.00 messa del triduo a Quintano
- 30 ore 19.00 messa del triduo a Quintano

MAGGIO

- 1 Festa di San Giuseppe a Quintano
Messe ore 7.30, 8.30, 10.30, 17.00 con processione**

Battesimi

Gabriele Mamone
nato il 5/9/2023
di *Andrea Mamone*
e *Celeste Fenaroli*
Battezzato il 3/3/2024
Madrina: *Silvia Fenaroli*

Thomas Cantara
nato il 19/5/2023
di *Omar Cantara*
e *Barbara Vitale*
Battezzato il 3/3/2024
Padrino: *Michele Pio Sgueglia*

Maria Perletti
nata il 28/12/2023
di *Giorgio Perletti*
e *Caterina Pagani*
Battezzata il 3/3/2024
Madrina: *Silvia Perletti*

Benedetta Setti
nata il 25/8/2023
di *Maurizio Setti*
e *Fiorella Losignore*
Battezzata il 3/3/2024
Padrino: *Claudio Setti*
Madrina: *Luigina Ferrari*

Anniversari

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a don Loris oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.



Giovanni Plebani
23.3.1970



Giacomo Poma
15.3.1977



Emilio Brevi
8.3.2010



Enrico Condola
9.3.2013



Valeria Mangili
17.3.2013



Pierino Foresti
1.3.2020



Alberto Martina
11.3.2020



Massimiliano Maffina
13.3.2020



Angelo Gozzini
14.3.2020



Mario Gavazzeni
18.3.2020



Agnese Guarienti
22.3.2020



Rosetta Gavazzeni
22.3.2020



Giulio Belotti
25.3.2020



Luigina Anesa
25.3.2020



Liliana Cristiani
27.3.2020



Mario Sala
1.4.2020



Franco Plebani
2.3.2021



Maurizio Mazzola
18.3.2021



Irene Lorenzi
22.3.2021



Claudio Sala
1.3.2022



Franco Oriboni
3.2.2007



Enrica Marenzi
25.3.2023



Fra Pierangelo Pagani

Secondo
anniversario:
13 marzo 2022



BIRRA D'IMPORTAZIONE | FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA | VINI SFUSI DI QUALITÀ | CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG) - Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203 • Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vranesibirra.com - vranesi@alice.it - www.vranesibirra.com



Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it



I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com



Extral Technology s.r.l.

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it



di Metelli Roberto & C. s.n.c.

**IMPIANTI IDRAULICI
DI OGNI GENERE**

CIVIDINO (BG)
Via Flli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com



del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI

Via S. Francesco - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

CHIUSO SABATO POMERIGGIO



Controlli optometrici
Lenti a contatto
Lenti oftalmiche

Montature da vista per
adulti e bambini
Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 ☎ 342 7059649



B OTTONIFICIO

**TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI**

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it



CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti,
commercianti, imprenditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza
assicurativa in corso anche
con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

Orario:
da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00
Sabato: 9.00-12.00



Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
**24060 CIVIDINO
DI CASTELLI CALEPIO**
Tel. 030.731549
ediltransportsrls@gmail.com



**IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO**

Realizzazione e manutenzione
impianti civili e industriali di riscaldamento
**Gas - Sanitari - Idromassaggio
Climatizzazione - Depurazione -
Irrigazione giardino**

QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
croPELLISTEFANO@lamiapec.it
stefano.croPELLI63@gmail.com



Quintano (BG)
Via Conciliazione 48
☎ ☎ **351 6735422**
☎ **347 7915903**

giuly pizza ristorante e pizzeria
giuly_pizza



**Osteria Cantina
Bellini**

Cividino (BG) - Via della Repubblica 22
tel. 035.19834633
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it



Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza
e la consulenza di una grande Compagnia
al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.
"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"

Agenzia Generale
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc
Filiale:
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belotticolombosnc@gmail.com



Sede legale: via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)
Casa del Commiato: via Ninola 5/7
24050 Calcinato (BG)
Casa del Commiato: via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)
Casa del Commiato: via Romana 16/A
25036 Palazzolo s/O (BS)
Tel. 035/847624 - 035/848409
Cell. 348/8024478 - 348/8024479
Fax 035/848809
onoranzefunefrifoglia@legallmail.it
www.onoranzefunefrifoglia.it



di Novali Nicolino & C. s.a.s

**PRODUZIONE E VENDITA
MOBILI E SERRAMENTI**

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredos.it



Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età



Per i trasporti si prendono appuntamenti
da lunedì a venerdì
dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19
entro il mercoledì precedente il viaggio
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

N.B.: le richieste agli autisti
non verranno prese in considerazione
via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615



ZINESI s.r.l.
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY
Telefono e Fax 030 73 25 31
Cellulare 335 58 85 997
traffico@zinesisrl.it
amministratore@zinesisrl.it
zinesisrl@pec.it